

Sussurro Libero

[Non ho mai gridato.

Ho imparato a parlare col vento, con gli occhi bassi e il cuore spalancato.

Il primo a capirmi è stato un cavallo.

Non aveva bisogno di spiegazioni.

Mi ha riconosciuta.

Ha annusato la mia pelle come fosse un ricordo, e ha piegato l'orecchio, quel gesto sottile con cui i cavalli ascoltano l'invisibile.

Il suo era un sì antico, un sì che non chiedeva niente in cambio.

Da allora, ogni volta che il mondo faceva rumore, io cercavo quel Sussurro.

Quello che non strappa, ma apre.

Quello che non impone, ma invita.

Quello che galoppa dentro, senza fare polvere.

]

e spalancato.

Il primo a capirmi è stato un cavallo.

Non aveva bisogno di spiegazioni.

Mi ha riconosciuta.

Ha annusato la mia pelle come fosse un ricordo,
e ha piegato l'orecchio,
quel gesto sottile con cui i cavalli ascoltano
l'invisibile.

Il suo era un sì antico, un sì che non chiedeva
niente in cambio.

Da allora, ogni volta che il mondo faceva rumore,
io cercavo quel Sussurro.

Quello che non strappa, ma apre.

Quello che non impone, ma invita.

Quello che galoppa dentro, senza fare polvere.

]

Sussurro Libero

[Capitolo II – Dove finisce la paura

Il buio non era mai stato un nemico.
Era solo un posto dove nessuno veniva a cercarmi.

Mi ci rannicchiavo spesso, tra le coperte e le bugie che dicevo per sopravvivere.

Dicevo "sto bene", e nessuno chiedeva altro.
Dicevo "non importa", e mi stringevo forte per non sgretolarmi.

Poi lui, ancora.

Sempre lui.

Con quel passo che non fa rumore, ma lascia segni nell'anima.

Mi vide, e si fermò.

MUSTANG

(voce bassa, quasi un respiro sulla pelle)

Hai freddo?

PICCOLA MARIA

Ho paura.

MUSTANG

La sento.

È come il vento prima della tempesta.

Ma non sei sola.

PICCOLA MARIA

La paura mi divora.

Mi tiene sveglia.

Mi stringe lo stomaco.

Mi fa odiare il mio corpo.

Mi fa sparire...

MUSTANG

Non sei fatta per sparire.

Tu sei radice.
Tu sei fuoco sotto la cenere.
La paura non può annientarti.
Può solo mostrarti dove manca amore.

(silenzio. lei si stringe le ginocchia al petto.)

PICCOLA MARIA

A volte penso che se sparissi, nessuno se ne accorgerebbe.

MUSTANG

Io sì.

Io sentirei l'eco del tuo silenzio.

Io ti cercherei tra i sassi, sotto le foglie, nel battito della terra.

PICCOLA MARIA

Perché?

MUSTANG

Perché sei la mia metà fragile.

E io sono la tua voce quando tremi.

Siamo fatti dello stesso battito, tu e io.

Io sono il tuo "resta", quando tutto ti dice "vai via".

(un battito. lento. presente.)

PICCOLA MARIA

Prometti che non mi lasci?

MUSTANG

Giurato.

Finché avrai fiato, sarò il tuo respiro.

Finché avrai mani, sarò la criniera che puoi stringere.

E quando non avrai più forze,
sarò terra.

Perché tu possa cadere senza romperti.]

Sussurro Libero

[Capitolo III – Le Emozioni Ballerine

Ci sono giorni in cui non tocco terra.
Giorni in cui il corpo resta, ma l'anima si appende
a un filo invisibile,
e oscilla.

Non sono impazzita.
Sono solo piena.
Troppo piena.

Di voci, di luci, di attese.
Del mondo che corre
mentre io vorrei solo sedermi
a guardare il respiro dei cavalli che dormono.

Ma anche quando non li ho accanto,
loro ci sono.
Li sento.

Li sento nel cuore che cambia ritmo
all'improvviso.

Nel brivido sulla pelle quando mi fermo a sentire.
Nel battito ballerino delle emozioni che non
chiedono permesso.

PICCOLA MARIA

(con un sorriso stanco)

Oggi ho pianto senza sapere perché.
È come se ci fosse una musica dentro
che cambia passo da sola.

Eio...

non riesco a stare al tempo.

MUSTANG

(voce morbida, come una coperta calda)

Le emozioni non vanno domate.

Vanno ascoltate come si ascolta un fiume che
scorre.

Non sempre capirai dove porta.

Ma se chiudi gli occhi...
ti accorgerai che è vivo.

PICCOLA MARIA

A volte sono troppe.

A volte mi ballano dentro come fuochi d'artificio.

E io divento piccola.

Troppo piccola per contenerle.

MUSTANG

E se invece fossi grande abbastanza
proprio perché le senti tutte?

(un respiro. profondo. come il tempo che si ferma
per ascoltare.)

MUSTANG

Tu non sei sbagliata.

Sei solo viva.

E vivere, per chi sente a pelle,

è una danza selvaggia tra gioia e vertigine.

PICCOLA MARIA

Mi manca il tuo fiato sul volto.

Mi manca il tuo silenzio che cura.

MUSTANG

Allora chiudi gli occhi.

Sentimi.

Io non sono mai stato lontano.

(Maria chiude gli occhi. E lì, in mezzo al caos del giorno, nel traffico, nelle notti insonni... sente lo scalpiccio. Il passo lento di Mustang. La sua presenza.)]

Sussurro Libero

[Capitolo III – Le Emozioni Ballerine

Ci sono giorni in cui non tocco terra.
Giorni in cui il corpo resta, ma l'anima si appende
a un filo invisibile,
e oscilla.

Non sono impazzita.
Sono solo piena.
Troppo piena.

Di voci, di luci, di attese.
Del mondo che corre
mentre io vorrei solo sedermi
a guardare il respiro dei cavalli che dormono.

Ma anche quando non li ho accanto,
loro ci sono.
Li sento.

Li sento nel cuore che cambia ritmo
all'improvviso.

Nel brivido sulla pelle quando mi fermo a sentire.
Nel battito ballerino delle emozioni che non
chiedono permesso.

PICCOLA MARIA

(con un sorriso stanco)

Oggi ho pianto senza sapere perché.
È come se ci fosse una musica dentro
che cambia passo da sola.

Eio...

non riesco a stare al tempo.

MUSTANG

(voce morbida, come una coperta calda)

Le emozioni non vanno domate.

Vanno ascoltate come si ascolta un fiume che
scorre.

Non sempre capirai dove porta.

Ma se chiudi gli occhi...
ti accorgerai che è vivo.

PICCOLA MARIA

A volte sono troppe.

A volte mi ballano dentro come fuochi d'artificio.

E io divento piccola.

Troppo piccola per contenerle.

MUSTANG

E se invece fossi grande abbastanza
proprio perché le senti tutte?

(un respiro. profondo. come il tempo che si ferma
per ascoltare.)

MUSTANG

Tu non sei sbagliata.

Sei solo viva.

E vivere, per chi sente a pelle,

è una danza selvaggia tra gioia e vertigine.

PICCOLA MARIA

Mi manca il tuo fiato sul volto.

Mi manca il tuo silenzio che cura.

MUSTANG

Allora chiudi gli occhi.

Sentimi.

Io non sono mai stato lontano.

(Maria chiude gli occhi. E lì, in mezzo al caos del giorno, nel traffico, nelle notti insonni... sente lo scalpiccio. Il passo lento di Mustang. La sua presenza.)Capitolo IV – Il Ritorno

Non è successo all'improvviso.

Non c'è stato un giorno in cui mi sono svegliata guarita.

Ma c'è stato un passo.

Uno.

Poi un altro.

E poi il sentiero.

La strada verso il maneggio la conoscevo a memoria,
ma quel giorno mi tremavano le ginocchia.
Perché tornare dove si è stati veri,
fa più paura che restare dove si è invisibili.

Avevo il corpo stanco di punizioni.
Lo stomaco vuoto e pieno allo stesso tempo.
Avevo fame di pace,
ma ancora non sapevo come si mangia senza colpa.

E lui... era lì.

Non si voltò subito.

Mi lasciò il tempo.

Come a dire: “Io ci sono, ma vieni tu. Quando vuoi. Quando puoi.”

Mi avvicinai.

La terra sotto i piedi vibrava.

La mia gola era secca, ma il cuore grondava.

PICCOLA MARIA

(quasi muta)

Sono tornata.

Ma non sono più la stessa.

MUSTANG

(voce profonda, ma tenera)

Nemmeno io.

Ho aspettato ogni tuo silenzio come si aspetta la pioggia nel deserto.

PICCOLA MARIA

Ho fatto pace con poche cose.
Ma oggi... non voglio più farmi la guerra.

MUSTANG

Il corpo non è un nemico.
È la casa che ti ha tenuta in piedi anche quando
volevi sparire.

PICCOLA MARIA

Mi fa paura.
Mi inganna. Mi punisce.
Mi chiede troppo.

MUSTANG

No.
Ti chiede solo di esserci.
Non devi amarlo tutto oggi.
Ma puoi ascoltarlo.
Puoi smettere di zittirlo con il vuoto o con
l'eccesso.

Puoi cominciare a danzare con lui, come fai con me.

(lei posa la mano sul suo petto. sente il calore. sente il sangue che scorre. è ancora viva.)

Quel giorno non ho sconfitto il mostro.
Ma l'ho guardato in faccia.
E ho scelto di non affrontarlo più da sola.

Quel giorno ho ricominciato a nutrirmi.
Non solo di cibo, ma di silenzi buoni,
di criniere bagnate,
di passi nel fango,
di respiri condivisi.

Quel giorno ho fatto pace con il Sussurro.
E dentro quel Sussurro...
c'ero di nuovo io.]

Sussurro Libero

[A te, che sei stata tempesta e carezza.

A te, che hai parlato nel silenzio e gridato senza voce.

Io, Mustang, ho ascoltato ogni tuo gemito inespesso come richiamo nella notte.

Ho tremato quando ti sei spezzata.

Ho scalpitato quando sei caduta.

Ho galoppato quando hai amato.

Perché tu sei scritta dentro il mio passo.

E ovunque tu vada, io sarò il tuo grido, la tua carezza, il tuo fuoco, la tua quiete.

Sempre.

– Mustang]

Sussurro Libero

[Non so dire quando ho smesso di respirare davvero.

Forse è successo piano, come succedono le cose importanti:

mentre tutti guardavano altrove.

Mentre sorridevo per dovere, mentre mangiavo per silenziare,

mentre mi convincevo che bastava resistere ancora un po'.

C'è una fame che non ha niente a che fare con il cibo.

Una fame di essere visti, sentiti, accolti senza dover spiegare.

E io avevo solo il mio corpo,

quel campo di battaglia dove ogni giorno perdevo pezzi di me.

Poi, lui.

Il cavallo che non mi ha mai chiesto di essere forte.

Che non ha preteso niente, se non verità.

E la verità, si sa, fa paura.

Perché non urla, non recita, non fa scena.

Ti guarda, e basta.

Mi ha trovata che tremavo.

Ha poggiato il muso sulla mia vergogna

e ha soffiato via l'ultima scusa.

In quel momento ho capito che non sarei mai più tornata indietro.

Perché quando un cavallo ti sceglie,

non scegli più tu.

Ti lasci essere....

Qui intreccio la narrazione con un dialogo tra la Piccola Maria — fragile, vera, con il cuore

sgualcito come un foglio passato troppe volte di mano in mano — e Mustang, maestoso, antico, con voce profonda che non si impone, ma entra.

Questo non è un dialogo lineare. È un incontro dell'anima.

È lui che la sente prima ancora che lei parli.

È lei che sussurra perché non ha mai imparato a gridare.

...

C'era silenzio, quando l'ho incontrato.

Io avevo gli occhi gonfi di domande e le mani chiuse a pugno intorno al vuoto.

E lui...

stava fermo. Immenso. Vivo. Reale come un sogno che non osa svegliarsi.

Mi avvicinai piano.
Lui non si mosse.

PICCOLA MARIA
(sussurrando)
Perché non scappi...?

MUSTANG
(voce calda, profonda, lenta)
Perché il dolore non mi spaventa.
Mi ci sono abbeverato, anche io.

PICCOLA MARIA
Ma io sono rotta.
Lo vedi, vero? Sono tutta crepe.

MUSTANG
E le crepe... sono porte.
È da lì che entra la luce.

PICCOLA MARIA

Mi hai sentita? Anche se non ho parlato?

MUSTANG

Io ti sento da sempre.

Anche quando non sai dove sei.

Anche quando ti nascondi da te stessa.

Ti ho cercata nel vento, nel fango, nel battito che ti manca.

PICCOLA MARIA

Io... non so se ce la faccio.

MUSTANG

Allora non farcela.

Resta.

Non devi galoppare oggi.

Solo respirare. Con me.

(un respiro. lungo. come se il mondo si fermasse a guardare.)

PICCOLA MARIA

E se mi spezzo?

MUSTANG

Ti terrò.

Non sei nata per spezzarti.

Sei nata per fiorire nelle crepe.

(Lei chiude gli occhi. Lui piega l'orecchio.)]

Sussurro Libero

["Non addestro cavalli. Li ascolto. Li comprendo.
Li accompagno.

Nel cuore della pianura, dove il vento porta con sé antichi sussurri e il passo di un cavallo racconta più di mille parole, nasce il mio lavoro: dare voce a chi non parla, ma sente tutto.

Sono un'addestratrice equestre, ma non nel senso classico.

Non piego alla mia volontà: costruisco un ponte.

Tra l'istinto e la fiducia. Tra il rispetto e la libertà.

Ogni cavallo ha un passato, un carattere, un mondo interiore. Il mio compito è entrarci in punta di piedi e uscirne fianco a fianco.

Addestro cavalli giovani, insicuri, testardi,

"difficili".

Ma soprattutto aiuto le persone a (ri)scoprire la relazione più pura che ci sia: quella tra un essere umano e un'anima libera su quattro zampe.

Se cerchi un metodo veloce, io non faccio per te.

Se cerchi un percorso autentico, basato sulla fiducia e sulla comunicazione vera... allora vieni a conoscerci.

Perché ogni cavallo merita di essere capito. E ogni cavaliere merita di essere scelto.

PICCOLI Maria"]

Sussurro Libero

[SUSSURRO LIBERO

non è un luogo, è una voce.

È il battito selvaggio sotto la pelle,
la carezza ruvida della verità,
il grido silenzioso di chi ha scelto di sentire.
È il passo lento del cavallo che ascolta,
la mano che non stringe ma accompagna,
il rispetto che si fa danza,
la fragilità che si fa forza.

Qui non si addestrano corpi,
si liberano anime.

Non si insegna a dominare,
si impara a dialogare.

Sussurro Libero è l'incontro tra due cuori
che non si appartengono, ma si riconoscono.
È casa per chi ha smarrito la strada
e tempesta per chi ha paura di sentire.

Chi varca questa soglia,
non cerca un metodo.
Cerca sé stesso.]